SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 35

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 29 giugno 1969)

INDICE

ADAMOLI, CAVALLI: Provvedimenti da adottare per impedire la distruzione di una vasta pineta nella zona di Forte Quezzi (Genova) (125) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . *Pag.* 1018

ARCUDI: Per la ricezione del secondo canale TV nei comuni di Capaci e Isola delle Femmine (Palermo) (1703) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1019

ARENA: Circolare ministeriale relativa alla età degli alunni delle scuole elementari private che dovranno sostenere esami di idoneità (1905) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1020

BARTOLOMEI: Disciplina dei titoli e delle tolleranze sui metalli preziosi (1944) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1020

BERGAMASCO: Asportazione della balaustra dell'altare maggiore della Basilica di S. Andrea in Mantova (1512) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . 1020

BONALDI: Sul trattamento dei funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1248) (risp. GATTO, *Ministro senza portafoglio*) 1021

BONAZZOLA RUHL Valeria: Istituzione del « numero chiuso » negli istituti medi superiori di Milano (468) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1021

BRUSASCA: Voci relative alla soppressione dei Tribunali « minori » (1525) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1022

DAL CANTON Maria Pia: Per l'ampliamento del sottopassaggio in località Ponte della Priula (1879) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1023

D'ANGELOSANTE: Atteggiamento del provveditore agli studi di Pescara relativamente alla richiesta di realizzazione di corsi popolari (1824) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . *Pag.* 1024

DE MARZI: Disconoscimento del settore dell'artigianato nell'attribuzione dell'onorificenza di « cavaliere del lavoro » (1914) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1024

DINDO, CATELLANI, CAVEZZALI, TANSINI: Raccomandazione dell'UEO, n. 177, sulla sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente (1627) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1025

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI: Risoluzione n. 378 relativa alla cooperazione culturale europea (1402) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1026

FARNETI Ariella: Interpretazione degli articoli 8 e 9 della legge n. 641 del 1967 (1372) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1026

FILETTI: Assegnazione di terreni demaniali siti in Mascali (1509) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 1028

GERMANO': Crisi del settore agrumario e ortofrutticolo della provincia di Messina, aggravata dalla sospensione della fornitura di carri ferroviari (1724) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1029

LATANZA, NENCIONI: Attuazione del collegamento in teleselezione tra Taranto e Roma (1730) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1031

LI VIGNI: Parificazione della scuola speciale per anormali psichici della circoscrizione

di Piacenza (635) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . *Pag.* 1032

MINELLA MOLINARI Angiola, BONAZZOLA RUHL Valeria, FARNETI Ariella, ROMANO: Accesso a tutte le facoltà universitarie per gli allievi dei licei linguistici « G. Deledda » di Genova e « A. Manzoni » di Milano (1915) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1032

MURMURA: Attuazione dell'Università calabrese (462) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1033

Funzionari del Ministero dei trasporti « in assegno fisso » presso stazioni ferroviarie (1584) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1033

Per una modifica del regolamento sulla riscossione delle imposte di consumo per quato riguarda i vitelli (1746) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 1034

Per l'eliminazione dell'arretrato di corrispondenza postale e telegrafica esistente presso l'ufficio postale di Vibo Valentia (1782) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1034

PAPA, FERMARIELLO: Intervento del Governo per impedire che il castello aragonese di Ischia venga trasformato in albergo (1183) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1034

PERRINO: Circolare ministeriale relativa all'età degli alunni delle scuole elementari private che dovranno sostenere esami di idoneità (1885) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1035

PICARDO: Completa mancanza di attrezzature nell'istituto tecnico per geometri di Mazzarino (Caltanissetta) (1058) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1035

PIOVANO: Per conoscere i nomi degli insegnanti che faranno parte delle commissioni per concorsi magistrali (1052) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1036

Provvedimenti da adottare per consentire l'accesso alle facoltà universitarie alle allieve degli istituti « A. Manzoni » di Milano e « G. Deledda » di Genova (1426) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1036

POZZAR: Provvedimenti da adottare per evitare le lunghe file di pensionati, negli uffici postali, per la riscossione delle pensioni (973) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1037

PREZIOSI: Grave situazione amministrativa esistente nel comune di Atripalda (Avellino) (1679) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1038

RAIA: Gravi episodi di arbitrio e di intimidazione manifestatisi all'ufficio postale di Ribera (1866) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . *Pag.* 1039

SMURRA: Assegnazione di insegnanti elementari del ruolo ordinario alle attività parascolastiche (455) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . 1039

TOMASUCCI: Provvedimenti da adottare a favore delle famiglie dei lavoratori italiani periti nel disastro di Dottikon (Svizzera) (1607) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1040

VENTURI Lino: Per il mantenimento della linea Fidenza-Salsomaggiore e della stazione di Salsomaggiore Terme (1710) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1041

VERONESI, FINIZZI, PALUMBO, ARENA: Potenziamento degli organici dei Tribunali, delle Procure per minorenni e degli uffici di tutela a seguito dell'emanazione della legge sull'adozione civile (1878) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1041

VERONESI, GERMANO', PREMOLI: Per la concessione della pensione ai professori incaricati e triennalisti delle scuole secondarie (1195) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1042

VIGNOLA: Irregolarità commesse da Alfonso Palumbo, pretore di Laviano (Salerno) (1448) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1043

Sugli allacciamenti di energia elettrica delle singole abitazioni rurali (1531) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1045

ZUCCALA': Grave sciagura verificatasi a Busto Arsizio ad un passaggio a livello rimasto incustodito (1857) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1046

ADAMOLI, CAVALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere verso la Soprintendenza ai monumenti di Genova per contribuire al risultato positivo dell'azione in corso tendente ad impedire la distruzione di una vasta pineta nella zona di Forte Quezzi sulle alture di Genova.

In tale zona è sorto fra il 1956 e il 1968 un grande quartiere GESCAL che costituisce, per le sue originali linee architettoniche,

per la sua ubicazione, per la sistemazione degli alloggi, un importante esempio di soluzioni urbanistiche collegate con le esigenze della vita civile.

Purtroppo il primitivo piano, che prevedeva, al centro delle grandiose costruzioni, spazi e locali pubblici destinati agli svaghi, agli incontri, agli esercizi ed ai servizi indispensabili per la vita della comunità, è stato compromesso dal dilagare della speculazione edilizia.

Restava una pineta come unico polmone verde per le centinaia di famiglie del quartiere, ma, nonostante fossero già decaduti i termini per l'utilizzo di licenze edilizie precedentemente concesse, in questi giorni sono entrate in azione le ruspe per abbattere gli alberi.

Per la difesa del paesaggio e delle esigenze elementari della vita civile di una vasta comunità, gli interroganti chiedono che venga impedito un nuovo, brutale scempio della natura. (int. scr. - 125)

RISPOSTA. — Si fa presente che i lavori edilizi, recentemente intrapresi dalle ditte interessate in base a progetti approvati dalla Soprintendenza ai monumenti della Liguria il 5 gennaio 1963, sono stati sospesi, su richiesta della Soprintendenza stessa, dal comune di Genova, essendo scaduto, all'inizio dei lavori (a termini dell'articolo 16 del Regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, di tutela paesistica) il periodo di validità dell'autorizzazione concessa.

Avverso tale sospensione, gli interessati hanno avanzato ricorso gerarchico tramite la suddetta Soprintendenza, attualmente in istruttoria.

La sospensione dei lavori in questione per il suddetto motivo implica una nuova richiesta di nulla osta, con la presentazione di nuovi progetti, per la prosecuzione dei lavori stessi da parte dei costruttori; è appena il caso di far presente però che anche la revisione dei progetti non potrà conseguire le sistemazioni auspicate dagli onorevoli interroganti, in quanto esse avrebbero dovuto, semmai, far parte di previsioni urbanistiche di competenza del comune di Genova, da realizzarsi con piano particolareggiato, dato che interessano proprietà diverse.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

ARCUDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono le ragioni che ostacolano l'inclusione dei comuni di Capaci e di Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, nel piano di lavoro per l'installazione di un ripetitore per la ricezione del secondo programma televisivo.

Si fa presente che trattasi di una zona alle porte di Palermo in continuo incremento turistico, industriale ed edilizio, con una popolazione di circa 10.000 unità, la quale, durante la stagione estivo-autunnale, è luogo di villeggiatura ed ospita più di 20.000 cittadini.

La popolazione di questi due centri del Palermitano, pur pagando il canone intero, è privata di un diritto di cui godono tutti gli altri cittadini. (int. scr. - 1703)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che la situazione dei comuni di Capaci e di Isola delle Femmine è analoga a quella di diverse altre zone del territorio nazionale, non ancora raggiunte dal secondo programma televisivo.

L'esigenza viene affrontata mediante periodici programmi di lavoro predisposti tenendo conto della consistenza demografica delle zone ancora da servire.

L'attuale piano di lavori per l'estensione del secondo programma TV da realizzarsi nel corso del quadriennio 1969-1972, non contiene provvedimenti per il ripetitore di Punta Raisi, che già irradia il programma nazionale ai comuni suindicati.

Si assicura tuttavia che l'esigenza segnalata sarà tenuta presente nel quadro dei futuri sviluppi della seconda rete TV, facendo presente che sono in corso contatti con la con-

cessionaria RAI-TV onde pervenire all'integrale estensione del servizio nel territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

24 giugno 1969

ARENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno consentire, ancora per quest'anno scolastico, che possano partecipare agli esami di ammissione alla seconda classe elementare quanti compiano il sesto anno di età entro il 1969, e ciò considerando soprattutto che i genitori di detti bambini solo nei giorni scorsi sono stati avvertiti di una nota ministeriale del 16 maggio 1969, che precisa in sette anni, da compiersi nell'anno solare, il limite di età per i cennati esami, quando cioè essi già avevano, su invito delle varie direzioni didattiche, presentato istanza e documenti relativi. (int. scr. - 1905)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'onorevole interrogante è superato. Infatti, con telegramma n. 1865 in data 31 maggio 1969, diretto ai provveditori agli studi, è stato consentito che, per il corrente anno scolastico, nelle scuole elementari gli esami degli alunni provenienti da scuola privata o paterna siano disciplinati, anche per quanto riguarda il requisito dell'età, dalle disposizioni valevoli per gli anni scolastici precedenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 giugno 1969

BARTOLOMEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Rilevato che fin dal 16 agosto 1968 è scaduto il termine, prescritto dall'articolo 31 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, per l'emanazione del regolamento di applicazione della legge medesima;

considerato che, a causa della mancata emanazione del regolamento, la citata legge è restata di fatto inoperante, con la conseguenza che gli abusi, specie sulle tolleranze dei titoli dei metalli preziosi, continuano ed anzi si intensificano, con ripercussioni negative (discredito della produzione italiana) sul commercio interno ed in modo particolare sull'esportazione;

l'interrogante chiede di sapere:

a) i motivi di tale ritardo;

b) se comunque il Ministro non reputi necessaria ed urgente una sollecita emanazione del regolamento di applicazione della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sia per recare ordine nell'attività produttiva di un importante settore, sia per evitare il dubbio che si voglia rinviare a tempo indeterminato tutta la disciplina dei titoli e delle tolleranze sui metalli preziosi che la legge approvata si prefiggeva. (int. scr. - 1944)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento, predisposto da questa Amministrazione, è in corso di diramazione, per il relativo concerto, alle altre Amministrazioni interessate.

Il ritardo lamentato dall'onorevole signoria vostra è derivato dalla complessità della elaborazione di detto schema, che ha richiesto anche il contributo di tecnici particolarmente esperti della materia, nonchè dagli approfonditi studi che si sono resi necessari, al fine di contemperare, per quanto più possibile, nel rispetto della legge, le diverse esigenze dei vari settori interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

24 giugno 1969

BERGAMASCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai siano stati consentiti lo smantellamento e la asportazione della bellissima balaustra marmorea dell'altare maggiore nella Basilica albertiana di Sant'Andrea in Mantova, con grave pregiudizio estetico dell'insigne monumento, e se non intenda disporre per il ripristino, ove possibile, della balaustra stessa. (int. scr. - 1512)

RISPOSTA. — Premesso che la rimozione della balaustra è stata richiesta dall'Ordinariato della diocesi di Mantova per uniformarsi alle nuove norme della liturgia, si fa presente che l'autorizzazione alla rimozione stessa è stata concessa in considerazione del fatto che la nuova sistemazione dell'altare maggiore non sembra pregiudicare esteticamente le linee della monumentale Basilica albertiana.

E d'altra parte i pezzi smontati sono stati collocati nella cripta della basilica e sono conservati intatti risultando sempre pronti per una eventuale futura ricollocazione *in loco*.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

BONALDI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione* — Per sapere se, ai fini dei provvedimenti delegati per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, non ritengano opportuno, in omaggio ad un principio ormai affermato dal legislatore, corrispondere ai funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza un trattamento economico complessivo sostanzialmente pari a quello dei corrispondenti gradi degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (int. scr. - 1248)

RISPOSTA. — La differenza di trattamento economico fra i funzionari di pubblica sicurezza ed i corrispondenti gradi degli ufficiali di pubblica sicurezza venne a suo tempo determinata in relazione alla rilevata diversità della posizione di stato giuridico fra il personale civile e quello militare della polizia.

Ad ogni modo, la questione potrà formare oggetto di attento esame, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, per le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune, in sede di emanazione delle norme di attuazione della delega legislativa prevista dal disegno di legge n. 808 della Camera dei deputati.

Il Ministro senza portafoglio
GATTO

22 giugno 1969

BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che il suo Ministero ha dato disposizioni per l'applicazione del regio decreto 4 aprile 1931 in base al quale viene istituito il « numero chiuso » negli istituti medi superiori di Milano.

L'interrogante fa presente come codesta disposizione, in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana che sancisce il principio del diritto allo studio, stia determinando una situazione assai preoccupante che riguarda circa 30.000 ragazzi milanesi che intendono proseguire gli studi dopo la media unificata. Infatti, in base alla citata disposizione ministeriale, le iscrizioni dovrebbero essere accettate dai singoli istituti in base a graduatorie secondo l'ordine di merito.

L'interrogante chiede pertanto che siano adottate misure urgenti per garantire l'accoglimento di tutte le domande di iscrizione agli istituti medi superiori e per assicurare a tutti gli studenti la possibilità di frequentare i corsi da essi prescelti. (int. scr. - 468)

RISPOSTA. — Va premesso che è ormai consolidato l'orientamento del Ministero della pubblica istruzione nel senso di accogliere tutte le domande di iscrizione alle scuole secondarie di secondo grado (e a tal fine i provveditori agli studi e i capi di istituto, soprattutto in alcune grandi città, affrontano ogni anno notevoli difficoltà organizzative per il reperimento dei necessari locali e la formazione di numerose nuove classi). Tuttavia in alcune occasioni è necessario derogare a tale criterio, specie negli istituti tecnici industriali altamente specializzati (per la chimica industriale, per l'elettronica, eccetera) là dove la popolazione sco-

lastica deve essere necessariamente contenuta nei limiti derivanti dalla capienza dei laboratori e dalla possibilità di utilizzazione delle attrezzature, proprio per evitare un dannoso scadimento della funzionalità didattica degli istituti stessi, a causa dell'impossibilità di provvedere con immediatezza all'ampliamento dei locali speciali e al potenziamento degli impianti.

Per quanto riguarda in particolare la città di Milano cui si riferisce l'onorevole interrogante, si fa presente che tutte le domande di iscrizione negli istituti secondari di secondo grado sono state accolte salvo che per l'istituto tecnico per chimici e la sezione elettronica presso l'istituto tecnico industriale. Solo in tali casi, per i motivi accennati sopra, i presidi hanno dovuto ricorrere ad una selezione tra gli aspiranti, indirizzando l'eccedenza di essi a specializzazioni similari.

Per gli altri tipi di istituto, accolte le iscrizioni secondo la residenza dei richiedenti, si è dovuto talvolta indirizzarne una parte a succursali dello stesso capoluogo, raggiungibili con mezzi pubblici.

Conclusivamente, quindi, salve le eccezioni relative come detto ad alcuni tipi di istituto tecnico, si fa presente che non è stata negata agli alunni la possibilità di seguire gli studi prescelti.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere al Governo di voler far cessare le preoccupazioni e le agitazioni, sorte tra le popolazioni, le categorie sociali ed economiche e gli Ordini forensi delle circoscrizioni dei 47 Tribunali cosiddetti « minori », a seguito delle ricorrenti voci sulla loro soppressione in rapporto agli studi in corso per la soluzione dei problemi di efficienza dell'attività giudiziaria nazionale.

L'interrogante osserva, prescindendo dalle considerazioni fondamentali sulla necessità della conservazione dei Tribunali « minori », in relazione anche alle trasformazioni strutturali, ai decentramenti industriali, agli insediamenti residenziali ed alla politica per la elevazione delle aree depresse del Paese, che una diversa assegnazione dei 250 magistrati in servizio presso i Tribunali « minori », sui 6.882 magistrati di tutto l'Ordine giudiziario nazionale, mentre darebbe un contributo irrilevante ai fini dell'efficienza degli altri uffici, causerebbe pesanti oneri e gravi disagi a milioni di cittadini che, vivendo ancora nelle condizioni meno progredite dello Stato, riceverebbero una mortificante conferma della loro posizione subordinata nel consesso nazionale.

L'interrogante ritiene che assai meglio concorrerebbe all'efficienza dei servizi giudiziari la restituzione agli stessi dei più di 1.500 magistrati addetti, ora, a funzioni non giudiziarie e che, inoltre, sarebbero determinanti riforme procedurali come quella del giudice unico in Tribunale per gli appelli del pretore e per le cause di primo grado di minore valore giuridico, riforma che da sola raddoppierebbe il numero delle decisioni annuali dei nostri Tribunali. (int. scr. - 1525)

RISPOSTA. — Le notizie, riferite nella interrogazione, relative ad una eventuale soppressione dei Tribunali minori, non appaiono in alcun modo giustificate, poichè il Ministero di grazia e giustizia non ha posto allo studio l'adozione di un provvedimento del genere.

Al riguardo si fa presente che la soppressione di determinati uffici giudiziari va ricondotta al più generale problema di una efficace riforma delle strutture dell'Amministrazione della giustizia che abbia i caratteri indispensabili a renderla maggiormente razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una commissione costituita nell'ambito di questo Ministero che dovrà procedere alla individuazione delle componenti la così detta crisi della giustizia sulla base di relazioni statistiche e di indagini sociologiche.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro di questa globale riconsiderazione del problema di un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con attenta considerazione delle varie esigenze.

Allo stato si è, pertanto, in una fase di studio e, può aggiungersi, preparatoria, per cui le voci correnti sulla soppressione di uffici giudiziari non hanno alcun ragionevole addentellato.

Si fa poi presente, per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, nella quale si afferma che i magistrati addetti ad uffici non giudiziari sono 1.500, che la cifra indicata è assai lontana dalla realtà, in quanto il totale dei magistrati che attualmente non esercitano funzioni giudiziarie e sono, a norma di legge, collocati fuori del ruolo organico della Magistratura è di 204 unità (124 in servizio presso questo Ministero e 80 presso uffici non giudiziari).

Si precisa ancora che gli 80 magistrati addetti a uffici non giudiziari sono così distribuiti: 6 addetti alla Presidenza del Consiglio dei ministri; 4 investiti del mandato parlamentare; 10 agli usi civici, 4 al Ministero dell'industria e del commercio, 1 al Ministero della marina mercantile, 1 al Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica, 14 alla Corte costituzionale, 4 al Ministero del bilancio, 8 al Consiglio superiore della magistratura, 11 al Ministero degli affari esteri, 3 al Ministero delle finanze, 2 al Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, 1 al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, 1 al Ministero dei lavori pubblici, 1 alla Comunità economica europea, 1 alla Comunità europea carbone e acciaio, 1 distaccato all'Ufficio legislativo del Ministero, 1 al Gabinetto dell'onorevole Ministro, 1 alla segreteria dell'onorevole sottosegretario di Stato Amadei, 5 fuori ruolo ai sensi dell'articolo 210 dell'ordinamento giudiziario per incarichi speciali.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

26 giugno 1969

DAL CANTON Maria Pia. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga necessario dare sollecite disposizioni affinchè venga convenientemente ampliato il sottopassaggio in località Ponte della Priula (provincia di Treviso) che mette in comunicazione la strada statale n. 13, « Pontebbana », con la strada provinciale n. 34, « sinistra Piave », e la numero 45, « Santa Lucia di Piave ».

L'interrogante fa presente che tale sottopassaggio, misurando in larghezza metri 3,20 ed in altezza metri 2,30, non permette il passaggio di automezzi pesanti, articolati e autocorriere e quindi costituisce un grave ostacolo alla viabilità provinciale poichè costringe a compiere lunghi percorsi per raggiungere gli importanti centri abitati che distano solo pochi chilometri dalla strada statale « Pontebbana ».

Si fa infine presente che il conservare questa antieconomica ed antiestetica strozzatura, in tempi in cui si progettano e costruiscono le autostrade, rappresenta un grave e dannoso anacronismo che è urgente e doveroso eliminare. (*Già int. or.* - 754) (int. scr. - 1879)

RISPOSTA. — L'ampliamento del sottovia al Km. 40+021 della linea Venezia Mestre-Udine, in località Ponte Priula, è unicamente motivato da esigenze connesse con l'accresciuta circolazione stradale e quindi la realizzazione dell'opera ed il finanziamento della spesa relativa rientrano nella esclusiva competenza della provincia di Treviso, proprietaria della strada interessata dal sottovia anzidetto.

In proposito si precisa che nel 1967 detta provincia sottopose all'esame dell'Azienda delle ferrovie dello Stato un progetto di ampliamento del sottovia, progetto che venne restituito per la sua rielaborazione a cura dell'ente stesso essendosi riscontrato oltretutto che le strutture principali del manufatto erano state insufficientemente dimensionate.

Il 24 marzo corrente anno il relativo progetto è stato ripresentato alle Ferrovie dello Stato senza per altro apportarvi le modifiche in precedenza richieste, per cui è stato nuovamente restituito alla provincia per la sua elaborazione.

Appena perverrà il nuovo progetto rielaborato si assicura che l'Azienda delle ferro-

vie dello Stato non mancherà di esaminarlo con la massima sollecitudine e che resta comunque a disposizione per definire le modalità ed i tempi di esecuzione dei relativi lavori.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

20 giugno 1969

D'ANGELOSANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del provveditore agli studi di Pescara, il quale — con decisione chiaramente discriminatoria — ha operato in modo che fossero respinte le domande di organizzazione di corsi popolari avanzate dall'INCA, dall'ANPI e dell'Alleanza dei contadini. (*Già int. or.* - 358) (int. scr. - 1824)

RISPOSTA. — Va premesso che in relazione al diminuito numero di analfabeti e semianalfabeti sono stati istituiti, nel corrente anno scolastico, 1973 corsi di scuola popolare in meno rispetto all'anno precedente.

Le economie così realizzate sono state destinate particolarmente all'incremento dei corsi di richiamo e aggiornamento culturale di istruzione secondaria (CRACIS) ed al potenziamento dei centri di lettura.

Per la provincia di Pescara, il competente provveditore agli studi con l'osservanza delle disposizioni impartite con ordinanza ministeriale 15 maggio 1968 aveva proposto la istituzione di 66 corsi statali e di 44 corsi organizzati da enti, con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di 14 corsi statali e di 13 corsi di enti.

Il Ministero della pubblica istruzione ne ha assegnati, rispettivamente, 65 e 40, con una diminuzione, rispetto alle proposte, di un corso statale e di quattro degli enti.

In relazione al diminuito numero dei corsi, il competente Comitato provinciale per l'educazione popolare, nella seduta del 4 luglio 1968, ha stabilito che non dovessero esserne assegnati ad enti i quali non ne avevano organizzati negli anni precedenti e che le assegnazioni a favore degli altri enti non dovessero superare quelle dello scorso anno.

A tali criteri, non in contrasto con le istruzioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione ed ispirati da obiettive esigenze di funzionalità, si è attenuto il provveditore agli studi di Pescara nel procedere alle assegnazioni dei corsi.

Di conseguenza, sono stati esclusi dalle assegnazioni i seguenti 13 enti:

1) Associazione nazionale partigiani di Italia;

2) Associazione cattolica protezione della giovane;

3) Centro di istruzione professionale;

4) Ente nazionale istruzione professionale lavoratori;

5) Ente nazionale assistenza coltivatori;

6) Ente nazionale democratico di azione sociale;

7) Gioventù italiana;

8) Istituto nazionale istruzione professionale agricola;

9) Istituto nazionale confederale di assistenza;

10) Istituto per lo sviluppo culturale dei lavoratori;

11) Società « Dante Alighieri »;

12) Parrocchia « S. Gabriele », Pescara;

13) Amici del Volto Santo, Manoppello.

Non sembra, quindi, possa parlarsi di « decisione chiaramente discriminatoria » adottata dal provveditore agli studi di Pescara nei confronti dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA), dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) e della Alleanza dei contadini, la quale ultima non risulta aver neppure prodotto domanda per organizzare corsi di scuola popolare.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

DE MARZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali anche quest'anno non si è tenuto conto dell'importanza sociale, economica ed artistica dell'artigianato nella concessione dell'onorificenza di « ca-

valiere del lavoro », data invece anche ad esponenti di settori non produttivi e senza rischio personale, come vorrebbe lo spirito della onorificenza stessa. (int. scr. - 1914)

RISPOSTA. — In occasione di una precedente analoga interrogazione, alla quale fu data risposta il 6 luglio 1967, venne fatto presente all'onorevole signoria vostra che la mancata inclusione di artigiani fra gli insigniti dell'onorificenza di cavaliere del lavoro era dovuta al fatto che il Consiglio dell'Ordine aveva ritenuto di soffermare, a suo motivato giudizio, le sue valutazioni su candidati appartenenti ad altri settori della economia nazionale.

Anche nella sessione del 1969 il Consiglio dell'Ordine ha ritenuto maggiormente meritevoli del conferimento candidati non appartenenti al settore artigiano.

Ciò, comunque, non può e non deve significare che siano minimamente trascurati o sottovalutati i meriti degli artigiani italiani.

È noto, infatti, che questo Ministero non tralascia alcuna occasione per onorare in tutti i modi consentiti quanti operano egregiamente nel campo dell'artigianato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

24 giugno 1969

DINDO, CATELLANI, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda dare istruzioni al rappresentante italiano in seno al Comitato dei ministri dell'Unione europea occidentale affinchè assuma un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea della UEO, nella Raccomandazione n. 177, sulla sicurezza nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, votata nella sessione del febbraio 1969. (int. scr. - 1627)

RISPOSTA. — In ordine ai vari punti della Raccomandazione dell'Assemblea dell'UEO, cui si riferisce l'onorevole interrogante, si forniscono, per quel che attiene agli aspetti di più stretta competenza e di diretto interesse del Ministero della difesa, i seguenti chiarimenti:

le unità della Marina militare italiana hanno effettuato visite di cortesia in vari porti di Paesi mediterranei non allineati nella misura massima consentita da ragioni di indole finanziaria e dagli impegni operativi;

l'Italia concorre al presente, in maniera cospicua, all'attività del Comando aeromarittimo del Mediterraneo, e tale concorso sarà, a breve termine, sostanzialmente accresciuto;

quanto al problema degli aiuti economici ai Paesi più direttamente interessati all'acquisto di velivoli da pattugliamento, da assegnare al predetto Comando, esso viene attentamente considerato anche per i notevoli riflessi di carattere militare che investe.

La soluzione auspicata — che si ritiene quanto mai opportuna — dovrà, per altro, essere ricercata, date le sue implicazioni politico-economiche, in seno al Consiglio atlantico;

non sembra, invece, nè opportuna nè utile la creazione di un comitato speciale per il Mediterraneo, con compiti informativi e consultivi nei riguardi del Consiglio atlantico, in quanto già esistono organi similari, a livello nazionale e NATO, la cui attività coordinata copre in maniera soddisfacente anche le esigenze di questo mare;

l'attuale contributo italiano alla Forza mobile dell'ACE appare congrua, sia in senso assoluto, sia in rapporto ai rispettivi potenziali economico-militari dei Paesi membri dell'Alleanza;

da parte italiana è stata in varie circostanze fatta presente la necessità di addivenire ad una regolamentazione in materia di controllo delle forniture di armi ai Paesi del Medio Oriente, eventualmente anche attraverso la compilazione e l'aggiornamento, a cura delle Nazioni Unite, di un registro dei trasferimenti di armi tra Stati;

non si ritiene, infine, utile la creazione di un gruppo di pianificazione mediterraneo,

per l'esame delle opportunità e possibilità di pervenire alla costituzione di una forza europea di intervento nel Mediterraneo, in quanto esso verrebbe a sovrapporsi ad altri gruppi di lavoro già esistenti nell'ambito della NATO, e incaricati dello studio degli stessi problemi.

Tale forza, d'altra parte, risulta già costituita con il concorso di tutti i Paesi alleati europei interessati direttamente al bacino marittimo in questione ed essa potrà, alla occorrenza, collaborare strettamente con la VI flotta USA.

Il Ministro della difesa
GUI

23 giugno 1969

DINDO, CAVEZZALI, TANSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 378, relativa ai recenti sviluppi e prospettive della cooperazione culturale europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 2455) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda dar corso alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 1402)

RISPOSTA. — Va premesso che le richieste contenute nella Risoluzione n. 378, relativa ai recenti sviluppi e prospettive della cooperazione culturale europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione, sono rivolte piuttosto agli organi del Consiglio d'Europa stesso che ai Governi dei Paesi membri. Dovrà pertanto essere cura della Commissione della cultura e dell'educazione, cui in particolare si rivolge la risoluzione predetta, di suggerire le iniziative più opportune per attuare l'auspicata migliore cooperazione culturale europea.

Ciò premesso, si precisa, comunque, che in occasione delle sessioni del Consiglio di cooperazione culturale del Consiglio d'Europa, ai cui lavori il nostro Paese prende parte con una propria delegazione, composta di rappresentanti del Ministero degli affari esteri e di quello della pubblica istruzione, i rappresentanti italiani si sono di regola uniformati a quanto raccomandato nelle diverse sedi dagli organi del Consiglio d'Europa in vista di una più intensa cooperazione culturale europea.

Si ritiene di poter seguire anche in futuro tale linea di condotta.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'interpretazione data agli articoli 8 e 9 della legge 28 luglio 1967, n. 641, e precisamente nel punto riguardante i cinque sindaci, designati dal Consiglio provinciale, componenti la Commissione provinciale (articolo 9), e i membri elettivi delle Commissioni provinciali designati a far parte del Comitato regionale (articolo 8).

Per sapere, altresì, se non ritiene che i sindaci nominati nelle Commissioni provinciali e nei Comitati regionali possano delegare, in applicazione del testo unico della legge comunale e provinciale, che prevede l'istituto della delega da parte del sindaco, i rispettivi assessori alla pubblica istruzione. (int. scr. - 1372)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 28 luglio 1967, n. 641, enumerando i componenti del Comitato regionale per l'edilizia scolastica, prescrive che di esso facciano parte, tra gli altri, « due rappresentanti della Commissione provinciale del capoluogo di regione prevista al successivo articolo 9, di cui uno per la minoranza, designato nel proprio seno fra i membri elettivi, e un rappresentante per ciascuna delle altre Commissioni provinciali della regione designati nello stesso modo ».

Le Commissioni provinciali poi, a norma dell'articolo 9, risultano costituite « dal provveditore agli studi che la presiede, dall'as-

sessore alla pubblica istruzione dell'Amministrazione provinciale o da un suo sostituto, da cinque sindaci designati dal Consiglio provinciale, eletti con voto limitato a tre, da un ispettore scolastico e da un capo di istituto designato dal provveditore agli studi. In ogni caso, dei cinque sindaci, almeno uno deve rappresentare la minoranza ».

Anche sulla scorta dei numerosi quesiti pervenuti dagli Uffici scolastici provinciali e regionali, l'interpretazione degli articoli 8 e 9 ha dato luogo a tre ordini di problemi e cioè:

1) come debba essere inteso il concetto di minoranza riferito ai sindaci rappresentati nei due organismi suddetti;

2) quasi siano i membri elettivi da designare come rappresentanti delle Commissioni provinciali nei Comitati regionali;

3) se sia possibile la sostituzione o la delega dei sindaci in seno alle Commissioni e ai Comitati.

Per quanto riguarda il primo punto, la disposizione contenuta nell'articolo 8, secondo cui uno dei due rappresentanti della Commissione provinciale del capoluogo di regione, da inviare al Comitato regionale, deve essere della minoranza, va intesa nel senso che il suddetto rappresentante è designato tra la minoranza dei cinque sindaci indicati dal Consiglio provinciale per la costituzione della Commissione. Per l'interpretazione della predetta norma è indubbio che si debba risalire al principio che regola la designazione, da parte del Consiglio provinciale, dei « membri elettivi » della Commissione provinciale.

Secondo tale principio uno almeno dei membri elettivi deve appartenere alla minoranza presente nel Consiglio provinciale ed è proprio con riferimento alla medesima minoranza, così rappresentata nella Commissione provinciale, che deve farsi la successiva designazione per il Comitato regionale.

In ordine al secondo quesito, se, cioè, per membri elettivi ci si debba riferire solamente ai sindaci o anche agli assessori della pubblica istruzione, si ritiene che l'indicazione della cerchia tra cui scegliere i rappresentanti da inviare al Comitato regionale (« fra i membri elettivi », come dice l'articolo 8) debba essere intesa con riferimento al sistema usato per la nomina a componenti delle Commissioni provinciali e non dei Consigli delle amministrazioni da cui i membri stessi provengono, proprio perchè nei Comitati regionali essi sono rappresentanti delle Commissioni e non degli enti. Quindi è in relazione alla costituzione delle Commissioni che la disposizione va interpretata. Siccome per la composizione delle Commissioni solo i sindaci sono nominati col sistema elettivo, ne consegue che solo tra essi può essere designato il rappresentante che dovrà far parte del Comitato regionale.

Circa il problema della sostituzione e della rappresentanza dei sindaci, si ritiene che la tesi negativa sostenuta dal Ministero della pubblica istruzione sia confortata dal fatto che tutte le volte che la legge ha voluto ammettere la sostituzione di membri delle varie Commissioni o Comitati, lo ha sempre espressamente previsto (si vedano, in proposito, gli articoli 6, 11, 12, 14, 20, 25 e lo stesso articolo 9 ove è detto che la Commissione provinciale sarà costituita, tra gli altri, « dall'assessore alla pubblica istruzione dell'Amministrazione provinciale o da un suo sostituto »).

La possibilità di delega o di sostituzione prevista dalla legge comunale e provinciale non può qui essere invocata, perchè non riferibile a materia di competenza del sindaco come amministratore di un comune determinato. Il sindaco componente di una Commissione provinciale per l'edilizia scolastica non rappresenta in seno a tale organismo il proprio comune, nè è portatore degli interessi particolari di questo, e viene designato dal Consiglio provinciale, in base a valutazioni riferibili soprattutto alla persona e non all'ente cui è preposto.

Secondo lo spirito della legge, dunque, i sindaci entrano a far parte delle Commissioni nell'interesse di tutti i comuni della provincia, perchè chiamati ad una programmazione che supera l'ambito dei comuni di cui essi sono a capo, per estendersi a tutto il territorio della provincia.

Tale tesi trova ulteriore conforto nel dettato dell'articolo 12 il quale, per il biennio 1967-68, stabiliva che la Commissione provinciale fosse composta, tra gli altri, « dal sindaco del comune capoluogo di provincia o da un assessore da lui delegato ». Il fatto che nell'articolo 12, per il programma biennale, sia stato previsto ciò che non è contemplato nel precedente articolo 9-*bis* per i successivi programmi (la delega da parte del sindaco) porta a concludere che la questione è stata ben presente al legislatore e che tale sostituzione sia stata ammessa, solo in via eccezionale, come conseguenza della limitazione della rappresentanza dei sindaci ad uno solo, a causa dell'impossibilità di costituire tempestivamente la Commissione così come prevista dall'articolo 9, e in considerazione dei prevedibili impedimenti che l'attività di amministratore di un grande comune avrebbe frapposto per la presenza personale alle sedute.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

FILETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Ritenuto che, a seguito dell'eruzione dell'Etna che nel novembre del 1928 distrusse la città di Mascali, lo Stato provvide alla costruzione ed all'assegnazione di circa duecento case popolari modernamente attrezzate a favore dei poveri gravemente danneggiati dall'immane evento;

ritenuto che, nell'occasione, alcuni lotti di terreno di poco meno di 100 metri quadrati ciascuno furono assegnati a coloro che risultavano essere proprietari di case distrutte dalla lava, al fine di elevarvi il loro nuovo alloggio;

ritenuto che circa quaranta di detti lotti di terreno, rimasti inedificati, sono stati adibiti sino ad oggi ad orticcioli e piccole villette a servizio delle contigue case di abitazione, previ miglioramenti ed adattamenti eseguiti dai rispettivi proprietari, che da tempo li hanno considerati come bene proprio;

ritenuto che il Demanio, dopo circa un quarantennio, è venuto nella determinazione di vendere i predetti residui di terreno stabilendo il prezzo veramente eccessivo di lire 8.000 al metro quadrato, di gran lunga superiore ai prezzi di mercato praticati *in loco* per terreni edificabili;

ritenuto che, per ragioni sociali e di giustizia, appare opportuno ridurre notevolmente il prezzo dianzi indicato, considerato che i tratti di terreno predetto non sono suscettibili di edificazione per effetto della legge 6 agosto 1967, n. 765, ed attribuire con preferenza detti lotti di terreno a coloro che da tempo li hanno posseduti,

l'interrogante chiede di conoscere se, esperiti gli opportuni accertamenti, non ritenga di disporre l'assegnazione dei tratti di terreno inedificati di proprietà del demanio statale, siti in Mascali, preferibilmente in favore di coloro che da circa un quarantennio li hanno posseduti e, in linea poziore, a favore di chi ne farà richiesta di acquisto, per un prezzo congruo, di gran lunga inferiore a quello veramente eccessivo di lire 8.000 al metro quadrato preteso dall'Amministrazione finanziaria. (int. scr. - 1509)

RISPOSTA. — Va premesso che, a seguito della distruzione del centro abitato del comune di Mascali causata dalla colata lavica del 1928, il Ministero dei lavori pubblici espropriò dei terreni situati in località più vicina al mare, per la ricostruzione del comune anzidetto.

Provvedutosi alla esecuzione delle opere previste dal piano ed accertato che erano rimasti inedificati n. 50 lotti di terreno, con verbale 10 agosto 1956, il su citato Dicastero li consegnò all'Amministrazione finanziaria perchè fossero utilizzati a norma di legge.

Dagli accertamenti all'uopo effettuati, risultò però che i lotti suddetti figuravano già utilizzati, senza alcun titolo, da assegnatari di lotti contigui, i quali li avevano adibiti a colture agricole od ornamentali, oppure vi avevano eseguito costruzioni pertinenziali.

Stante quanto sopra, l'Intendenza di finanza provvide a regolarizzare l'occupazione della quasi totalità dei lotti summenzionati, concedendoli in affitto agli stessi detentori sulla base dei canoni proposti dal competente Ufficio tecnico erariale.

Avendo gli affittuari manifestato, successivamente, l'intendimento di acquistare i lotti in questione, l'Intendenza ha dato inizio alla necessaria istruttoria, autorizzando la vendita di 14 lotti, sulla base del prezzo medio di lire 8.000 al metro quadrato, prezzo che l'organo tecnico aveva calcolato in base ai prezzi unitari di libero mercato praticati in Mascali per aree edificabili aventi analoghe caratteristiche intrinseche ed estrinseche.

Per sette lotti gli interessati hanno già stipulato il relativo contratto, corrispondendo il prezzo nella misura di cui sopra.

Ciò premesso, devesi far presente come non sia possibile far corrispondere ai potenziali acquirenti un prezzo inferiore a quello sopra indicato, essendo noto che, a norma delle vigenti disposizioni, la vendita dei beni patrimoniali dello Stato deve aver luogo in base al loro attuale valore di stima.

Un diverso trattamento, per altro, oltre che sul piano giuridico non sarebbe giustificato sul piano equitativo, tenuto conto che alcuni interessati hanno già corrisposto il prezzo stabilito dall'Amministrazione.

Si può comunque fornire assicurazione che la vendita, come auspicato dalla signoria vostra onorevole, sarà effettuata in favore degli attuali affittuari.

Il Ministro delle finanze
REALE

20 giugno 1969

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ha notizia che la già grave situazione del settore agrumario ed ortofrutticolo del territorio messinese si è ancor maggiormente aggravata per la sospensione della fornitura di carri ferroviari, avvenuta nei giorni 24 e 25 aprile 1969.

La ripresa del servizio-carri si è verificata con molta lentezza, costringendo gli esportatori a noleggiare automezzi ed a pagare in media lire 15 per ogni chilogrammo di merce trasportata dal luogo di raccolta al porto di Messina.

È vero che il Ministero della marina mercantile, nell'intento di venire incontro alle persistenti richieste delle categorie interessate, ha reso disponibile la nave-trasporto « Jacopino Tintoretto », promettendo agli interessati il rimborso delle spese di nolo degli automezzi, nel caso in cui l'Amministrazione ferroviaria non potesse assicurare il trasporto della merce a mezzo di carri ferroviari; ma è anche assodato che ciò avviene per la prima volta, e solo da alcuni giorni, e vale a garantire la disponibilità di carri merci nei vari scali ferroviari, per cui si rende vana quella della « Tintoretto », noleggiata « a vuoto » perchè inutilizzata.

Poichè ogni anno, ed in occasione di ogni campagna di raccolta e di esportazione di agrumi e di prodotti ortofrutticoli, si verificano deficienze, ritardi ed intralci nei trasporti di tale merce deperibilissima, che dovrebbe invece raggiungere rapidamente i mercati nazionali ed esteri, posti in località lontanissime, si ritiene di richiamare l'attenzione del Ministro competente sulla necessità di eliminare, in modo radicale e definitivo, il gravissimo inconveniente che esercita pesantemente la sua azione funesta su tutta l'economia isolana, e in modo particolare su quella messinese.

L'interrogante chiede di conoscere se, nelle more della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, ritenuto unico mezzo per rendere rapido l'attraversamento di quel tratto di mare, si voglia provvedere:

a) al raddoppio delle linee ferrate Messina-Palermo e Messina-Siracusa e ad un aumento considerevole del numero delle navi-traghetto nello Stretto di Messina, in modo che viaggiatori e merci possano raggiungere più rapidamente la sponda della Calabria;

b) all'istituzione in Messina di un parco ferroviario, con la disponibilità di carri merci e di carri frigo ed interfrigo nella misura che il mercato e l'andamento delle varie stagioni richiedono;

c) all'applicazione delle tariffe ferroviarie agevolate, previste dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 (testo unico 30 giugno 1967, n. 1523);

d) ad assicurare, per l'imminente campagna del fagiolino e di altri prodotti della terra, la disponibilità dei carri frigo ed in-

terfrigo necessari al soddisfacimento di tutte le richieste del mercato;

e) all'istituzione immediata, secondo le reiterate richieste degli esportatori, di un congruo numero di corse di treni merci rapidi-espressi da utilizzare esclusivamente al trasporto dei prodotti ortofrutticoli siciliani. (int. scr. - 1724)

RISPOSTA. — Va premesso che, nel corso dell'intero periodo novembre 1968-marzo 1969, è stato assicurato regolare svolgimento alla campagna derrate siciliana, nonostante essa si sia presentata d'intensità superiore a quella delle annate precedenti.

Soltanto posteriormente si sono verificati eventi eccezionali ed imprevedibili (interruzione della linea tirrenica nel tratto Vietri sul Mare-Salerno per frana, con conseguente forzato suo esercizio a semplice binario; occupazione da parte di manifestanti della stazione di Battipaglia; sciopero per l'intera giornata del 19 aprile corrente anno del personale ferroviario; concomitanti esigenze degli speditori siciliani di agrumi e di altre derrate), che hanno turbato il regolare esercizio della linea Villa S. Giovanni-Napoli e che hanno quindi ingenerato giacenze, su entrambi i lati dello Stretto, di carri in attesa di traghettamento.

Sicchè, di fronte a tale situazione del tutto anomala, l'Azienda delle ferrovie dello Stato si è trovata costretta a sospendere l'accettazione delle spedizioni, per altro limitatamente al 24 aprile (in quanto essendo il 25 aprile giorno festivo le spedizioni non vengono di norma accettate), ed è, nel contempo, intervenuta con tempestività adottando i seguenti provvedimenti:

l'utilizzazione in servizio continuativo (24 ore su 24) di tutte le navi traghetto disponibili, esclusa cioè una sola unità ferma per l'esecuzione di lavori di manutenzione e per le visite di riclassifica richieste dal Registro italiano navale;

l'inversione delle funzioni espletate dalle N/T « Villa » e « Messina », in precedenza e rispettivamente utilizzate per il trasporto di carri ferroviari tra Messina e Villa S. Giovanni e per il trasporto di viaggiatori ed automezzi pesanti tra Messina e Reggio Calabria. Sicchè, è stata aumentata la potenzialità di traghettamento dei veicoli ferroviari mercè l'impiego della « Messina », nave di maggiore capacità e per la quale, inoltre, è stato istituito un terzo turno;

l'effettuazione di servizi camionistici sostitutivi per il trasporto di derrate dalle stazioni della Sicilia a quelle della Calabria, con passaggio dello Stretto anche su mezzi privati e proseguimento dalle stazioni continentali in carri ferroviari, a condizioni tariffarie pari a quelle del trasporto interamente ferroviario.

A quest'ultimo fine, in vista dell'espansione di tale traffico camionistico, quale poteva prevedersi sulla base delle continue ed insistenti pressioni di enti ed organi locali qualificati, venne ritenuto opportuno noleggiare la « Tintoretto » allo scopo di aumentare le possibilità offerte dalla N/T « Villa » e dai mezzi privati già operanti nello Stretto.

I su esposti provvedimenti si sono, nella sostanza, dimostrati efficaci, tanto che la situazione è nettamente migliorata nel volgere di pochi giorni ed è del tutto normalizzata sin dal 9 maggio ultimo scorso.

In merito ai provvedimenti auspicati dalla signoria vostra onorevole al fine di ovviare al ripetersi di siffatti inconvenienti nel settore di cui trattasi, si fa presente quanto segue:

a) di recente è stato attivato il doppio binario sul tratto di linea Palermo-Fiumetorto ed è già finanziato il raddoppio di un primo tratto della linea Messina-Catania da Contesse a Ponte Schiavo.

Inoltre, nel programma d'impiego dei fondi recentemente accordati per il completamento del piano decennale delle Ferrovie dello Stato, si conta di inserire il raddoppio dei tratti Ponte Schiavo-Giampilieri, Letojanni-Calatabiano, Guardia Mangano-Catania Acquicella della linea Messina-Catania.

L'esigenza di estendere il raddoppio ad altre tratte delle linee medesime sarà attentamente considerata nei programmi degli ulteriori interventi di potenziamento ed ammodernamento della rete delle Ferrovie dello

Stato, da realizzare compatibilmente all'entità dei finanziamenti straordinari che potranno essere accordati in prosieguo alla Azienda delle ferrovie dello Stato nel quadro della programmazione economica nazionale.

Circa il potenziamento della flotta delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato, si segnala che prima della prossima campagna agrumaria siciliana è prevista l'entrata in linea delle due navi di maggior tonnellaggio « Iginia » e « Sibari », già in avanzato allestimento;

b) ogni anno, prima dell'inizio della campagna agrumaria, l'Azienda delle ferrovie dello Stato provvede a costituire in Sicilia un'adeguata scorta di carri coperti di tipo comune per garantire il regolare inoltro dei trasporti. Non è possibile, invece, procedere analogamente, nè in Sicilia nè in altri Compartimenti, per i carri refrigeranti data la spiccata specializzazione di tali veicoli e la necessità di ripartire il materiale disponibile in funzione delle richieste di carico che si verificano sull'intera rete già sin dal mese di dicembre per il trasporto delle insalate, degli agrumi e degli altri prodotti orticoli stagionali.

È comunque da aggiungere che le difficoltà incontrate nella seconda quindicina di aprile per il carico delle merci nelle stazioni della Sicilia non sono da attribuire ad insufficiente disponibilità di carri, bensì alla contingente saturazione delle capacità di traghettamento, in conseguenza degli eventi eccezionali sopra indicati;

c) premesso che i prodotti ortofrutticoli fruiscono già di prezzi di trasporto particolarmente ridotti, si aggiunge che lo studio dei provvedimenti relativi all'applicazione di tariffe ferroviarie agevolate, previste dall'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717, è stato approntato sin dal 1966. Per altro varie e complesse questioni, che esulano dalla singola competenza del Ministero dei trasporti non hanno consentito finora l'entrata in vigore di tali provvedimenti.

d) la fornitura dei carri refrigeranti per la campagna dei fagiolini, fin dai primi del mese di maggio corrente anno ha corrisposto sostanzialmente alle richieste degli utenti, salvo sporadici casi di lieve ritardo nella fornitura stessa. L'Azienda delle ferrovie dello Stato conta di proseguire nella stessa maniera fino al termine della campagna in corso;

e) per l'inoltre dei trasporti ortofrutticoli sono programmati dalle località di carico della Sicilia appositi treni specializzati, denominati appunto treni derrate, che nel pieno della campagna agrumaria assommano a circa 20-22 al giorno.

I suddetti trasporti, una volta traghettati in continente, proseguono da Villa S. Giovanni con treni anch'essi specializzati per l'inoltro delle derrate che, grazie anche ai recenti lavori di potenziamento della linea Villa S. Giovanni-Battipaglia, circolano ad elevata velocità commerciale.

Anche il numero di questi ultimi convogli viene costantemente adeguato all'intensità del traffico derrate e, nei periodi di punta, raggiunge mediamente i 18-20 treni al giorno.

Il completamento del doppio binario sulla linea tirrenica consentirà, naturalmente, di conseguire anche in questo campo notevoli miglioramenti, soprattutto nei tempi di percorrenza.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

20 giugno 1969

LATANZA, NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ancora si frappongono all'attuazione del collegamento telefonico in teleselezione tra Taranto e Roma.

In particolare, si fa rilevare il grave disagio causato, dal mancato collegamento in parola, alla cittadinanza e agli operatori economici di Taranto, malgrado la tanto proclamata politica promozionale in favore del Mezzogiorno.

Si chiede, altresì, di conoscere se la risposta che il Ministro darà alla presente interrogazione dovrà intendersi seriamente impegnativa, oppure apparterrà alla serie delle vaghe e solo formali risposte ministeriali, quale, ad esempio, quella datata 28 agosto

1968 (interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 160 del Senato) pervenuta all'interrogante da parte del Ministro sullo stesso argomento, nel testo della quale, tra l'altro, si affermava che, pur essendo tutto pronto per il richiesto collegamento in teleselezione, la mancanza delle sole « coppie di raccordo, peraltro già ordinate » imponeva il rinvio dell'attuazione del servizio alla fine del 1968, data oggi abbondantemente superata. (int. scr. - 1730)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il collegamento telefonico in teleselezione da utente tra Taranto e Roma, inizialmente previsto per il mese di dicembre del 1968, venne rinviato, per ragioni tecniche, all'aprile del corrente anno.

Neanche per tale epoca, però, è stato possibile far luogo alla attivazione del nuovo servizio, in quanto le ditte fornitrici dei materiali occorrenti, a causa delle recenti agitazioni sindacali, non hanno potuto rispettare i termini di consegna.

Si assicura comunque che il collegamento di cui trattasi sarà realizzato — in entrambi i sensi — entro il corrente mese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

20 giugno 1969

LI VIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale valutazione il suo Ministero dia della richiesta fatta per ottenere la parificazione, con contributo statale, della scuola speciale privata per fanciulli anormali psichici, autorizzata dall'ispettore scolastico della circoscrizione di Piacenza e organizzata presso il laboratorio-scuola della sezione ANFFAS in Piacenza. (int. scr. - 635)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione già con nota del 10 dicembre 1968, n. 7969, ha concesso, con decorrenza dall'anno scolastico in corso, la parificazione alla scuola elementare speciale per anormali psichici, gestita in Piacenza dall'ANFFAS.

Successivamente, in sede di assegnazione di sussidi, alla scuola stessa è stato assegnato un contributo di lire 2.100.000.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 giugno 1969

MINELLA MOLINARI Angiola, BONAZZOLA RUHL Valeria, FARNETI Ariella, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in merito alla situazione dei civici licei linguistici legalmente riconosciuti « Grazia Deledda » di Genova e « Alessandro Manzoni » di Milano, in attesa che la discussione sulla riforma della scuola secondaria superiore dia anche a tali centri di studio, importanti ed altamente frequentati, la giusta collocazione, non ritenga necessario, come unanimemente richiedono docenti e discenti, riconoscere alle allieve delle scuole predette, fin dall'anno scolastico in corso, il diritto di accesso, oltre che al magistero e alle facoltà di lingue attualmente aperte, ad altre facoltà umanistiche, giuridiche e sociali, per le quali, come avviene per i licenziati degli istituti magistrali e del liceo scientifico, il piano di studio seguito appare particolarmente adatto e sufficiente. (*Già int. or.* - 616) (int. scr. - 1915)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ammissione delle diplomate delle scuole civiche « A. Manzoni » di Milano e « Grazia Deledda » di Genova ai soli corsi di lingue e letterature straniere presso le università e gli istituti d'istruzione universitaria è stata ribadita dalla legge 9 ottobre 1951, n. 1130. Per accedere quindi alla richiesta dell'onorevole interrogante sarebbe necessario un provvedimento di legge.

Si fa presente, tuttavia, che il Ministero della pubblica istruzione, pur tenendo nella dovuta considerazione i motivi addotti a fondamento della richiesta, non ritiene giustificabile un provvedimento di carattere settoriale, proprio nel momento di maggior impegno per affrontare una riforma universitaria di carattere generale.

È da aggiungere che un eventuale accoglimento della richiesta determinerebbe una evidente sperequazione con gli alunni di scuola statale, il cui diploma non dà accesso proprio a quelle facoltà, alle quali si chiede che siano ammesse le diplomate delle scuole predette.

In conclusione l'aspirazione potrebbe trovare accoglimento nella legge di riforma che disciplinerà in modo organico e con criteri di libertà l'ordinamento delle scuole secondarie e l'accesso all'università di tutti i diplomati.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'interrogante, rilevando la innegabile importanza che il sorgere dell'Istituto universitario avrà per la ulteriore crescita umana e culturale della regione calabrese, soprattutto per la novità delle sue facoltà e degli istituti dal legislatore previsti, chiede di conoscere con estrema urgenza l'atteggiamento che in concreto il Governo intende assumere perchè il problema, al di sopra dei municipalismi, che spesso hanno afflitto ed affliggono la vita calabrese, e nel quadro dell'armonico ed equilibrato sviluppo regionale, così come delineato dalla ipotesi di assetto territoriale, pervenga a quella effettiva e seria soluzione cui ambiscono le popolazioni interessate, oltremodo deluse dal ritardo con cui i problemi regionali vengono risolti. (int. scr. - 462)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione si è fatto promotore della costituzione di un gruppo di lavoro con il compito di fornire al CIPE e al Consiglio dei ministri gli elementi obbiettivi per la scelta della sede della Università calabrese, a norma dell'articolo 2 della legge 12 marzo 1968, n. 442.

Tale gruppo di lavoro ha compilato una relazione nella quale sono esposti i criteri adottati per la localizzazione delle zone che presentano i migliori requisiti per ospitare la Università statale.

Detti criteri hanno considerato i compiti che l'Università calabrese sarà chiamata ad assolvere, gli aspetti generali della localizzazione, (rapporti con le altre sedi universitarie, comunicazioni, esigenze della popolazione scolastica locale, indicazioni del piano di sviluppo della scuola e del programma economico nazionale) e i requisiti di carattere specifico (ambiente, giacitura e carattere del terreno, attrezzature di carattere culturale e ricreativo, situazione economica e prospettive di sviluppo).

La relazione, corredata di vari prospetti e statistiche e di una tabella riassuntiva con i punteggi assegnati ai vari requisiti, consentirà al CIPE di esprimere il proprio parere per la successiva deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 giugno 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quanti funzionari e dipendenti del suo Ministero, e da quanto tempo, si trovano « in assegno fisso » presso le varie stazioni ferroviarie italiane. (int. scr. - 1584)

RISPOSTA. — Attualmente nessun dipendente dell'Azienda delle ferrovie dello Stato si trova in « assegno fisso » presso stazioni della rete.

Ai sensi dell'articolo 14 delle « disposizioni sulle competenze accessorie delle Ferrovie dello Stato », un'indennità fissa mensile viene, invece, corrisposta a quel personale (169 agenti del servizio lavori e 58 del servizio impianti elettrici) utilizzato con carattere di continuità in località situate lungo tratti di linea interessati da lavori di potenziamento ed ammodernamento.

In questa situazione si trovano da più di 10 anni 13 agenti, mentre tutti gli altri da

un arco di tempo che va da 10 anni a meno di un anno.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

20 giugno 1969

MURMURA. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per conoscere se, nel quadro di un'azione coordinata ed al fine di consentire la più armonica tutela degli Enti locali, non intendano proporre la modifica dell'articolo 18 del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo (n. 1138 del 30 aprile 1936) nella parte contenente la distinzione tra i vitelli sopra e sotto l'anno, in quanto detta disposizione, avvalorata anche dalla circolare n. 8/101 del Ministero delle finanze - Direzione generale per la finanza locale - in data 24 gennaio 1967, contrasta con la classificazione del bestiame bovino effettuata dall'Amministrazione della sanità con circolare n. 11 dell'11 febbraio 1953 e consente agli esercenti la vendita di carni macellate come vitello, merce per la quale l'imposta di consumo viene, invece, assolta come vitellone o manzo. (int. scr. - 1746)

RISPOSTA. — La questione della classificazione del bestiame bovino ai fini dell'imposta comunale di consumo, cortesemente sottolineata dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione di cui sopra ed alla quale si risponde anche a nome del Ministro della sanità, è già avviata verso una soddisfacente soluzione con il disegno di legge, atto della Camera n. 532, concernente « disposizioni in materia di credito ai comuni e alle province, nonchè provvidenze varie in materia di finanza locale ».

Invero, con gli articoli 21 e 22 dell'anzidetto disegno di legge si tende ad attuare, come è ampiamente evidenziato nella relazione illustrativa, l'uniforme classificazione degli animali in questione ai fini fiscali, commerciali e sanitari, distinguendoli in due sole categorie: vitelli e altri bovini.

Il Ministro delle finanze
REALE

20 giugno 1969

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda disporre per l'eliminazione del notevole arretrato di corrispondenza postale e telegrafica esistente presso l'ufficio postale di Vibo Valentia che, nonostante le ripetute, insistenti richieste dei dirigenti locali e provinciali, è del tutto carente di personale preposto alla distribuzione.

Per conseguire detto risultato, evitando lamentele e proteste, è necessario inviare sul posto, con estrema sollecitudine, il personale richiesto. (int. scr. - 1782)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che allo scopo di assicurare il regolare espletamento del servizio di recapito corrispondenza a Vibo Valentia, la Direzione provinciale postale di Catanzaro ha recentemente proceduto all'assunzione in servizio di 3 agenti straordinari, assegnandoli a quell'ufficio postale.

Per effetto di tale provvedimento, la situazione del servizio di recapito del comune predetto può considerarsi quasi del tutto normalizzata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

21 giugno 1969

PAPA, FERMARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia, ampiamente riportata dalla stampa, della cessione, da parte del proprietario, del Castello aragonese di Ischia ad una società per azioni, denominata « Castello d'Ischia », che intenderebbe procedere all'adattamento del Castello stesso ad albergo;

se non ritenga di dover intervenire con tutta l'urgenza necessaria — come è stato, d'altra parte, già richiesto ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici dalla Giunta del comune di Ischia, che si è fatta interprete dell'allarme destato dalla notizia negli ambienti culturali sia di Ischia, sia di Napoli — per il rigoroso rispetto della legge n. 1089 del 10 giugno 1939, per impedire che il complesso del Castello arago-

nese abbia una destinazione che ne altererebbe in modo irreparabile le caratteristiche artistiche e storiche e per disporre, al tempo stesso, in applicazione delle norme di cui alla sopracitata legge, i necessari e urgenti lavori di restauro. (int. scr. - 1183)

RISPOSTA. — Si fa presente che è nota al Ministero la circostanza che una parte del Castello aragonese di Ischia è in vendita e che la società acquirente ha in animo di procedere al restauro, il quale, secondo una dichiarazione presentata, verrebbe eseguito con criteri scientifici di conservazione e valorizzazione.

Si precisa, tuttavia, che il castello è vincolato e l'azione di tutela potrà essere pienamente esercitata, anche nei confronti dei nuovi proprietari ai sensi delle leggi 21 dicembre 1961, n. 1552 e 1° giugno 1939, numero 1089.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alla circolare del suo Ministero n. 1677 del 16 maggio 1969, con la quale si precisa ai provveditori agli studi che « a decorrere dall'anno scolastico in corso, gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, possono essere ammessi agli esami di idoneità alle classi seconda, quarta e quinta elementare, nonchè a quelli di compimento del primo e del secondo ciclo didattico, soltanto se abbiano compiuto o compiano, nell'anno solare in cui sostengono gli esami, rispettivamente sette, nove, dieci, otto e undici anni di età »;

considerato che alla data — invero tardiva — della emissione della circolare decine di migliaia di genitori avevano già fatto preparare i loro figlioli, in età inferiore a quella precisata dalla circolare stessa, a sostenere gli esami da privatisti nella imminente sessione estiva e che l'impossibilità sopravvenuta causa loro grande disagio, anche economico, poichè annulla l'impegno di tutto un intero anno,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno disporre urgentemente perchè la citata circolare abbia applicazione a partire dall'anno scolastico 1969-70, e non dal corrente, in modo da non causare danno alle migliaia di famiglie che, prima della recentissima precisazione ministeriale, avevano sostenuto il peso economico e morale della preparazione dei loro figlioli. (int. scr. - 1885)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'onorevole interrogante è superato. Infatti con telegramma n. 1865 in data 31 maggio 1969, diretto ai provveditori agli studi, è stato consentito che, per il corrente anno scolastico, nelle scuole elementari, gli esami degli alunni provenienti da scuola privata o paterna siano disciplinati, anche per quanto riguarda il requisito dell'età, dalle disposizioni valevoli per gli anni scolastici precedenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

PICARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per informarlo, nel caso non ne fosse a conoscenza, della completa mancanza di attrezzatura nell'istituto tecnico per geometri istituito nel comune di Mazzarino (Caltanissetta) e in particolare dell'assoluta mancanza di gabinetti per l'insegnamento di topografia e costruzioni, materie fondamentali per la preparazione professionale degli alunni.

Si desidera, di conseguenza, conoscere quali provvedimenti urgenti adotterà per eliminare tali gravi deficienze. (int. scr. - 1058)

RISPOSTA. — Si fa presente che il preside dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Gela ha già da tempo provveduto per la sezione staccata dei geometri di Mazzarino all'acquisto del materiale di fisica e degli strumenti di topografia indispensabili alla sezione stessa. Inoltre il suddetto preside ha inviato nel settembre 1968 all'amministra-

zione provinciale di Caltanissetta un elenco completo del materiale didattico-scientifico, occorrente al completamento e alla formazione dei laboratori della sezione staccata di Mazzarino.

Ai fini di una più completa dotazione del materiale occorrente al predetto istituto il Ministero della pubblica istruzione prenderà in attenta considerazione eventuali richieste di fondi relative al programma di utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i nominativi dei docenti che sono stati prescelti quali membri delle commissioni per i concorsi magistrali;

b) i criteri che hanno orientato le scelte di cui sopra. (int. scr. - 1052)

RISPOSTA. — Si fa presente che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1952, n. 55, la commissione giudicatrice del concorso a posti di insegnante nelle scuole elementari è composta di cinque membri, compreso il presidente, secondo le norme fissate nei bandi di concorso. Si fa presente, poi, che i ruoli degli insegnanti elementari sono provinciali ed i relativi concorsi, quindi, vengono banditi dai singoli provveditori agli studi in conformità di apposite disposizioni ministeriali.

L'ordinanza ministeriale 31 luglio 1968, n. 6814, relativa al concorso magistrale in atto, ha previsto all'articolo 10, analogamente a quanto stabilito per i precedenti concorsi magistrali, che la commissione esaminatrice sia composta da: 1) un docente universitario di discipline pedagogiche o filosofiche o un preside di istituto magistrale (o di liceo classico o scientifico) o un provveditore agli studi in pensione, con funzioni di presidente (il preside di liceo o il provveditore agli studi debbono essere stati preferibilmente presidi di istituto magistrale); 2) due professori di ruolo, uno di filosofia e pedagogia negli istituti magistrali (o che vi abbia insegnato), uno di lettere italiane di istituto di istruzione secondaria di secondo grado; 3) un ispettore scolastico o direttore didattico; 4) un insegnante elementare di ruolo con almeno 10 anni di servizio qualificato « ottimo ».

La commissione giudicatrice può, poi, essere integrata, qualora i candidati che abbiano sostenuto la prova scritta superino i mille, da un numero di componenti tale da permettere, unico restando il preside, la suddivisione in sottocommissioni.

La commissione è nominata dal provveditore agli studi successivamente al termine di scadenza per la presentazione delle domande. Il relativo decreto, che non poteva essere emanato anteriormente al 1° dicembre 1968, è, ovviamente, « pubblico », e viene affisso anche agli albi degli uffici scolastici.

Analogamente a quanto avviene per ogni tipo di concorso, bandito da questa come da ogni altra Amministrazione statale, i provveditori agli studi scelgono i componenti delle Commissioni, secondo la valutazione dei particolari requisiti che si richiedono ai commissari del concorso.

È ovvio che ogni interessato può proporre ricorso gerarchico al Ministero qualora presuma che il provveditore non abbia proceduto alle nomine in conformità alle disposizioni precitate.

Si comunica, infine, che per quanto riguarda la richiesta di conoscere i nominativi dei docenti prescelti quali membri delle commissioni magistrali, il Ministero della pubblica istruzione curerà una sollecita evasione della richiesta stessa, non appena l'onorevole senatore interrogante indicherà la provincia o le province per le quali ha interesse di conoscere i nominativi in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale risposta intenda dare alle richieste dei civici licei linguistici legalmente riconosciuti « Alessandro

Manzoni » di Milano e « Grazia Deledda » di Genova, intese a far riconoscere per le proprie allieve — a partire dall'anno scolastico in corso — l'accesso a talune facoltà universitarie. (int. scr. - 1426)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ammissione delle diplomate delle scuole civiche « A. Manzoni » di Milano e « Grazia Deledda » di Genova ai soli corsi di lingue e letterature straniere presso le università e gli istituti di istruzione universitaria è stata ribadita dalla legge 9 ottobre 1951, n. 1130. Per accedere quindi alla richiesta dell'onorevole interrogante sarebbe necessario un provvedimento di legge.

Si fa presente tuttavia che il Ministero della pubblica istruzione, pur tenendo nella dovuta considerazione i motivi addotti a fondamento della richiesta, non ritiene giustificabile un provvedimento di carattere settoriale, proprio nel momento di maggior impegno per affrontare una riforma universitaria di carattere generale.

È da aggiungere che un eventuale accoglimento della richiesta determinerebbe una evidente sperequazione con gli alunni di scuola statale, il cui diploma non dà accesso proprio a quelle Facoltà, alle quali si chiede che siano ammesse le diplomate delle scuole predette.

In conclusione l'aspirazione potrebbe trovare accoglimento nella legge di riforma che disciplinerà in modo organico e con criteri di libertà l'ordinamento delle scuole secondarie e l'accesso all'università di tutti i diplomati.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

POZZAR. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare il non lieto spettacolo offerto periodicamente dalle lunghe file di pensionati, di tutte le categorie, in attesa davanti agli sportelli postali per incassare il loro modesto assegno di pensione. Tale spettacolo si è andato aggravando soprattutto in occasione della recente distribuzione della 13ª mensilità.

In particolare, l'interrogante attira l'attenzione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sulla grave situazione verificatasi in questi giorni di metà dicembre 1968 presso la posta centrale di Monza dove i pensionati, tutti anziani e spesso in precarie condizioni fisiche, fanno ressa ai pochi sportelli disponibili formando lunghe code molto prima dell'orario di apertura degli uffici.

L'interrogante chiede al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni l'adozione di misure idonee a garantire un sollecito ed ordinato funzionamento degli uffici postali in occasione del pagamento delle rate di pensione, evitando disagi insostenibili per i lavoratori anziani, ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale lo studio di una riforma del sistema di distribuzione delle pensioni, evitando, per quanto possibile, il ricorso agli sportelli degli uffici postali. (int. scr. - 973)

RIPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'elevatissimo numero di pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale pagate dagli uffici postali è suddiviso in quattro gruppi di categorie, il cui pagamento ricorre, con periodicità bimestrale, rispettivamente nei giorni 1 e 15 dei mesi dispari e 1 e 15 dei mesi pari.

Il maggiore numero di pensioni è, però, concentrato, come da calendario predisposto dall'INPS, nelle scadenze del giorno 15; e questa è una delle ragioni per cui in tale data si verificano gli affollamenti di pensionati agli sportelli degli uffici pagatori.

Per ovviare, almeno in parte, a tali inconvenienti è prevista la possibilità di autorizzare gli uffici con più elevato carico di pensionati a scaglionare i pagamenti in più giorni consecutivi, di regola quattro.

Nel mese di dicembre, però, dovendosi provvedere anche al pagamento della tredicesima mensilità, gli uffici postali si trovano a dover far fronte, nello stesso lasso di tempo, ad una maggiore mole di lavoro.

È da tener presente, poi, che essendo la categoria dei pensionati INPS costituita, per la maggior parte, da persone anziane, le operazioni di pagamento si svolgono necessariamente con maggiore lentezza.

Molto spesso, infatti, la sola apposizione della firma di quietanza sulla cedola di pensione risulta laboriosa, provocando notevoli perdite di tempo, specialmente nel caso in cui si debba ricorrere, per convalidare il segno di croce del percepiente analfabeta o impedito a firmare, all'opera di due testimoni, che non sempre possono essere subito reperiti.

Va inoltre osservato che molti pensionati hanno l'abitudine, nei giorni di pagamento delle pensioni, di presentarsi fin dalle prime ore del mattino nelle adiacenze dell'ufficio onde poter esigere al più presto le proprie spettanze, con la conseguenza che risulta particolarmente difficile ovviare agli inconvenienti lamentati nell'interrogazione.

Per quanto concerne in particolare il caso di Monza, si significa che presso quell'ufficio il pagamento delle pensioni INPS viene frazionato, secondo l'ordine alfabetico dei percepienti, in nove giorni consecutivi. Anche per il mese di dicembre del decorso anno è stato seguito lo stesso calendario e l'ufficio, pur avendo corrisposto circa 3.700 ratei di pensione, la qual cosa ha provocato qualche difficoltà e affollamento allo sportello, non ha ricevuto direttamente alcuna lamentela.

L'Amministrazione ha comunque da tempo posto allo studio la possibilità di adottare provvedimenti idonei a migliorare la situazione dianzi esposta.

Ed, in proposito, è stata di recente emanata la legge 30 aprile 1969, n. 153, che, all'articolo 59, attribuisce all'Istituto nazionale della previdenza sociale la facoltà di stipulare convenzioni con l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il pagamento della pensione, in contanti, al domicilio del pensionato, oppure mediante assegni di conto corrente postale di serie speciale presso l'ufficio indicato dal pensionato.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ritenendo che la più idonea di tali forme sia quella del pagamento a domicilio, ha ora in corso approfonditi accertamenti per vagliare la possibilità concreta di realizzare su scala nazionale detto sistema, previe intese con l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

20 giugno 1969

PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla carente e grave situazione amministrativa esistente nel comune di Atripalda (Avellino).

Invero il Consiglio comunale di detto comune, nella sua ultima seduta tenuta i primi del mese di maggio 1969, ha respinto per la quarta volta il bilancio di previsione per il 1968. Si tenga inoltre presente che, a partire dal 1° dicembre 1968, il Consiglio comunale è stato convocato con all'ordine del giorno un solo argomento, quello relativo al bilancio, sì che ormai sono sei mesi che tutta l'attività amministrativa è rimasta completamente paralizzata, con grave danno anche per l'economia cittadina, mentre il sindaco e la sua Giunta di minoranza rimangono imperterriti in carica.

Il 16 marzo 1969 il Consiglio era stato convocato dal prefetto di Avellino con un decreto che richiamava specificatamente l'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale; malgrado ciò, si permette ora al sindaco, nonostante le ripetute bocciature del bilancio ed il conseguente voto di sfiducia, di rimanere in carica.

L'interrogante si rivolge pertanto al Ministro per conoscere se non reputi necessario richiamare su tale caso l'attenzione della Prefettura di Avellino che, alla stregua della obiettiva difficile situazione amministrativa esistente, non può non procedere allo scioglimento del Consiglio comunale (non si può dimenticare l'esistenza di due decreti di convocazione del Consiglio stesso da parte del prefetto) in modo da assicurare alla laboriosa popolazione di Atripalda il ritorno alle urne nella prossima consultazione elettorale. (int. scr. - 1679)

RISPOSTA. — Con decreto del 19 maggio scorso il prefetto di Avellino ha disposto la sospensione del consiglio comunale di Atripalda ai sensi dell'articolo 105 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, avanzando, contestualmente, formale proposta di scioglimento del medesimo.

Al riguardo è in corso la rituale richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

21 giugno 1969

RAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi episodi di arbitrio, vessazione ed intimidazione che si sono verificati e che si verificano costantemente all'ufficio postale di Ribera (in provincia di Agrigento), ove la direzione — affidata al signor Girolamo Muscarnera — viene da questi condotta in palese, costante violazione dei più elementari diritti dei lavoratori, sanciti dalla Costituzione, e nell'inosservanza delle stesse disposizioni di legge relative ai servizi postali ed al trattamento del personale.

Ne sono esempi recenti:

la destinazione di un fattorino (che come tale percepisce l'indennità di motorizzazione) a mansioni superiori, quale quella di ufficiale addetto alla formazione ed al movimento dei dispacci;

i criteri, assolutamente discriminatori, che vengono seguiti nell'affidamento delle sostituzioni, disposte non rispettando l'ordine di iscrizione all'albo, ma seguendo un giudizio del tutto particolare;

la defissione di manifesti sindacali dall'albo murale (operata dal Muscarnera una prima volta) e successiva demolizione dello stesso albo murale;

il comportamento del tutto incivile tenuto dal suddetto direttore nei confronti delle maestranze nel corso di uno sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Configurandosi pertanto il comportamento del signor Muscarnera non come occasionale ed episodico, ed essendo risultati vani i tentativi di pacifica soluzione operati dal direttore provinciale dell'Amministrazione postelegrafonica, per riportare serenità ed equilibrio nell'ufficio postale di Ribera, l'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per porre rimedio ad una situazione divenuta ormai insostenibile. (int. scr. - 1866)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, in ordine ai fatti denunziati con la su riportata interrogazione, sono stati disposti gli opportuni accertamenti ispettivi.

Si fa pertanto riserva di fornire notizie definitive non appena possibile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAZZA

21 giugno 1969

SMURRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero ad adottare un disposto, contenuto nella circolare ministeriale n. 232 del 6 maggio 1968, riguardante le assegnazioni di insegnanti elementari di ruolo ordinario alle attività parascolastiche previste dalla legge n. 1213 del 2 dicembre 1967.

Detto disposto, alla parte 3ª, paragrafo *A*, comma nono, così recita: « Disposte le assegnazioni, è tassativamente vietato procedere a modifiche delle sedi di servizio attribuite. Ciò vale nel caso che successivamente si siano rese disponibili a qualsiasi altro titolo altre sedi più ambite ».

Come appare chiaro ed evidente, tale disposto contrasta con le più elementari norme di diritto e lede in maniera vitale gli interessi dei maestri che occupano i primi posti in graduatoria. Infatti, in caso di rinuncie od opzioni da parte dei primi in graduatoria, per il disposto sopra accennato i posti resisi liberi vengono conferiti agli ultimi, sicchè occupare i primi posti in graduatoria verrebbe ad assumere significato di punizione per quei maestri che hanno maggiore punteggio.

Si chiede pertanto che, in apertura dei termini che detto Ministero ha già operato, venga eliminato il disposto di cui è parola, al fine di evitare che, con l'imminente inizio dell'anno scolastico, prima i maestri interessati subiscano il danno e poi venga loro riconoscimento il diritto. (int. scr. - 455)

RISPOSTA. — Si premette che non sembra possano essersi verificate le lesioni di interessi prospettate dall'onorevole senatore interrogante dal momento che l'assegnazione dei maestri elementari ad attività parascolastiche è stata disposta per ciascuno di essi con l'indicazione di un preciso periodo di tempo e per una determinata località.

Ogni ulteriore disponibilità di sedi a causa di rinunzie non è stata quindi presa in considerazione per modificare le precedenti assegnazioni anche per evitare che i provvedimenti stessi di assegnazione si definissero con eccessivo ritardo, arrecando con ciò danno allo svolgimento dell'attività parascolastica.

Va d'altra parte precisato che il fenomeno lamentato è risultato quantitativamente irrilevante.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

25 giugno 1969

TOMASUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale tipo di aiuto è stato concesso (o si intende eventualmente concedere) alle famiglie dei lavoratori italiani periti nel disastro avvenuto a Dottikon (Svizzera) e se tale aiuto è stato esteso anche ai lavoratori italiani feriti nello stesso disastro.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno intervenire per fare in modo che il trasporto in Italia delle salme non sia posto a carico dei familiari colpiti dal luttuoso evento e, infine, se non ritenga urgente intervenire presso il Governo elvetico onde ottenere sicure garanzie per tutelare la sicurezza e la salute sul lavoro. (int. scr. - 1607)

RISPOSTA. — Non appena avuta notizia del fatto che, a seguito dell'esplosione verificatasi nella fabbrica di esplosivi di Dottikon (Svizzera) erano periti tre cittadini italiani, questo Ministero ha subito preso contatto con l'Ambasciata in Berna e con il Vice Consolato in Baden. Dal canto suo, la predetta rappresentanza aveva già disposto la immediata partenza per Baden del vice consigliere per l'emigrazione il quale, insieme a quel vice console, si era recato sul posto dove aveva visitato le vittime (i connazionali Lopetrone Giovanni e Pace Giuseppe) e il ferito (Stincone Orlando, successivamente deceduto all'ospedale cantonale di Zurigo), prendendo contatto con i dirigenti della fabbrica e le autorità preposte al soccorso.

Le spese di trasporto delle salme in Italia ai rispettivi comuni di residenza, ammontanti a franchi svizzeri 7.000 (oltre 1 milione di lire) sono state interamente sostenute dalla ditta « Sprengstoff » di Dottikon, dove si è verificata l'esplosione.

Le tre vedove in Italia sono state opportunamente avvertite, tramite i sindaci, circa la procedura da seguire per l'inoltro della domanda di pensione italiana e svizzera, sulla base dei contributi versati per legge, alle competenti sedi provinciali dell'INPS.

Le pratiche con l'INSAI (Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni) sono state svolte con la massima celerità e con la diretta collaborazione del Vice Consolato in Baden. Nell'ultima decade dello scorso aprile, sono state assegnate le rendite del citato ente assicuratore: dette rendite (sulla base del 60 per cento del salario dell'anno precedente, cioè del 1968), le quali sono indipendenti dalle pensioni INPS predette, sono già state liquidate nelle seguenti misure, con decorrenza dalla data del decesso:

famiglia Lopetrone: frsv. 589,20 al mese;
famiglia Pace: frsv. 576,60 al mese;
famiglia Stincone: frsv. 714,30 al mese.

Dal canto loro, le casse malattia, presso le quali erano del pari obbligatoriamente assicurati i connazionali deceduti, hanno liquidato, per ciascuno di essi, la somma di frsv. 110, prevista per il caso di morte dell'assicurato.

Sussidi in favore dei familiari delle vittime sono stati altresì erogati dal Vice Conso-

lato in Baden nella misura di frsv. 200 (Pace) e di frsv 150 (Lopetrone), mentre alla famiglia Stincone non è stato possibile concedere alcun aiuto economico in quanto nessun congiunto è stato reperito in quel Cantone.

Sono inoltre in corso di concessione, a favore delle vedove dei lavoratori deceduti nel disastro, i seguenti sussidi disposti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

signora Romano Angela, vedova del lavoratore Lopetrone Giovanni L. 200.000;

signora Marino Antonietta, vedova del lavoratore Pace Giuseppe L. 250.000;

signora Di Gioia Giuseppa, vedova del lavoratore Stincone Orlando L. 300.000;

Infine, alle famiglie Pace e Stincone sono stati erogati sussidi di lire 100.000 ciascuno dai comuni di residenza.

Per quanto attiene alla prospettata opportunità di « intervenire presso il Governo elvetico onde ottenere sicure garanzie per tutelare la sicurezza e la salute sul lavoro », si assicura l'onorevole interrogante che tale esigenza è ben presente e costituisce oggetto di particolare e assidua attenzione da parte dell'Ambasciata in Berna e dei dipendenti uffici consolari, di concerto con i Ministeri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, la più capillare, solerte e continuata attività intesa a sempre più efficacemente tutelare e migliorare le condizioni di vita, di lavoro nonchè di sicurezza sul lavoro dei numerosi connazionali occupati nella Confederazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

25 giugno 1969

VENTURI Lino. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale iniziativa intenda prendere al fine del mantenimento della linea Fidenza-Salsomaggiore e della stazione di Salsomaggiore Terme, unica nel suo genere, con tutti i servizi appaltati alla cooperativa « Extram »: biglietti e bagagli in servizio interno e internazionale, servizio merci a carro ed in piccole partite interno e internazionale, prenotazione posti, ufficio informazione, servizio telegrafico per il pubblico, servizio doganale, servizio di manovra, pulizia dei treni, servizio merci a domicilio.

Per sapere, altresì, se non ritenga doveroso l'assorbimento di tutto il personale della cooperativa « Extram » e la sua sistemazione nei ruoli delle Ferrovie dello Stato, come previsto dall'articolo 30 della legge n. 668 del 27 luglio 1967, in favore degli assuntori. (int. scr. - 1710)

RISPOSTA. — Si premette che per la stazione di Salsomaggiore Terme e per l'intera linea Fidenza-Salsomaggiore non sussistono provvedimenti di riforma dei servizi in atto espletati.

In particolare, per quanto concerne la stazione di Salsomaggiore Terme, in essa l'esercizio è affidato alla s.p.a. Cooperativa di Lavoro « Extram » in forza di appalto istituito nel 1937 e quindi rinnovato con successivi contratti, l'ultimo dei quali scadrà il 30 aprile 1972.

Poichè l'anzidetta impresa privata assicura l'espletamento dei servizi appaltati con propria organizzazione di personale e di mezzi, nonchè con rischio a completo suo carico, il personale da essa direttamente dipendente non può essere destinatario dell'inquadramento nei ruoli delle Ferrovie dello Stato previsto dall'articolo 30 della legge n. 668 del 1967, in quanto non assimilabile ad alcuna delle categorie (assuntori, coadiutori, incaricati) i cui rapporti giuridici ed economici con l'Azienda ferroviaria sono regolati dalla legge n. 1236 del 1959 e per le quali soltanto la norma in questione riserva la sistemazione citata dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

20 giugno 1969

VERONESI, FINIZZI, PALUMBO, ARENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ed in quale misura, dopo la emanazione della legge 5 giugno 1967, nu-

mero 431, sull'adozione civile, sia stato disposto il potenziamento degli organici dei magistrati dei Tribunali e delle Procure per i minorenni e degli Uffici di tutela.

In ogni caso, stanti le difficoltà incontrate nell'applicazione della sopracitata legge, si chiede di conoscere se non si ritenga, con urgenza, di prendere ogni migliore provvedimento per ampliare gli organici dei predetti magistrati nella misura ritenuta necessaria in base alle esigenze in atto. (int. scr. - 1878)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, proprio al fine di eliminare le cause che potrebbero ritardare l'espletamento delle attività divenute più onerose in riferimento alle procedure connesse alle adozioni speciali, ha predisposto uno schema di disegno di legge con il quale si prevede la determinazione, in modo autonomo e nella misura necessaria, delle piante organiche del personale addetto ai Tribunali per i minorenni ed alle Procure della Repubblica presso gli stessi Tribunali.

Per il provvedimento in esame è già intervenuto il parere favorevole del Consiglio superiore della Magistratura e si è in attesa dell'assenso dei Ministeri del tesoro e del bilancio.

Non appena tale adempimento sarà compiuto, non si mancherà di imprimere il massimo impulso all'ulteriore corso del provvedimento medesimo.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

26 giugno 1969

VERONESI, GERMANO', PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda prendere le iniziative del caso al fine di sollecitare la concessione della pensione ai professori incaricati e triennalisti delle scuole secondarie, ritenuti stabili per decennale conferma, non di ruolo, posti in quiescenza, con precedenza per coloro i quali hanno raggiunto un'età avanzata ed hanno quindi maggiori probabilità di non poter vedere definita la propria pratica.

Intanto si chiede che si corrisponda la indennità di buonuscita ed un assegno mensile provvisorio in attesa della definitiva erogazione della pensione. (int. scr. - 1195)

RISPOSTA. — Si fa presente che il trattamento di quiescenza e di previdenza degli insegnanti non di ruolo incaricati nelle scuole medie e nelle scuole ed istituiti di istruzione artistica è disciplinato da disposizioni speciali (legge 28 luglio 1961, n. 831, legge 27 settembre 1962, n. 1461, legge 6 dicembre 1966, n. 1077) le quali non consentono di procedere e provvedere come per il personale di ruolo.

La complessità della materia e la difficoltà di trattazione delle relative pratiche, derivanti dalla particolare articolazione della citata normativa, sia in ordine alla valutazione del servizio utile *ex se,* reso dal 1° ottobre 1961 in poi, sia in relazione al riscatto dei servizi prestati presso scuole od istituti statali in qualità di insegnante incaricato anteriormente alla suddetta data, riscatto che deve essere disposto in ragione del numero delle ore settimanali di insegnamento, rappresentano uno obiettivo ostacolo ad una sollecita evasione delle istanze degli interessati dirette ad ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza.

Al fine di sintetizzare e snellire l'*iter* istruttorio delle pratiche di pensionamento, evitando nel contempo l'esperimento di lunghi e complessi accertamenti che, oltre ad appesantire il lavoro, ne ritardano la definizione, è stata diramata la circolare n. 376, prot. 503-A/8 del 18 settembre 1968, con la quale sono state impartite agli uffici scolastici centrali e periferici opportune disposizioni per coordinare ed unificare tutta la documentazione dei servizi da allegare ai provvedimenti di liquidazione del trattamento di quiescenza in favore dei professori incaricati.

Oltre all'emanazione della predetta circolare, sono stati approntati anche dei modelli generali d'istruttoria « IM/831 » e « ITP/831 », predisposti appositamente per gli incaricati, mediante i quali è stato possi-

bile concentrare in un unico adempimento istruttorio la maggior parte degli accertamenti e l'acquisizione della documentazione dei servizi da valutare ai fini pensionistici.

Tali accorgimenti di carattere organizzativo tuttavia non bastano da soli ad assicurare la tempestività della definizione delle pratiche stante l'inadeguatezza del personale in servizio presso il competente Ispettorato del Ministero della pubblica istruzione, attualmente insufficiente alle esigenze dello ufficio, specialmente se si ha riguardo al fatto che, oltre al lavoro ordinario, già appesantito dall'ammissione al trattamento di quiescenza a carico dello Stato di tutto il personale non insegnante non di ruolo, in base alla legge 6 dicembre 1966, n. 1077, è in corso di attuazione la riliquidazione generale delle pensioni (oltre 100.000 pratiche) in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Nel mentre si assicura che quello di dare la precedenza alle pratiche di cessazione dal servizio per limiti di età ed a quelle indirette alla vedova ed agli orfani, per morte in attività di servizio del dante causa, rappresenta un criterio costantemente seguito, si fa presente che è allo studio un piano di potenziamento dell'Ispettorato per le pensioni con l'assegnazione di nuovo personale delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva e che è stata disposta la meccanizzazione del servizio.

Per quanto concerne il trattamento provvisorio in attesa del conferimento di quello definitivo, occorre precisare che, anche in adesione alle indicazioni degli organi di controllo, la corresponsione di un assegno mensile provvisorio in attesa della definitiva erogazione della pensione non appare possibile; infatti, data la particolare natura del rapporto d'impiego e tenuto conto degli aspetti e delle modalità particolari che caratterizzano la valutazione dei servizi utili *ex se* e di quelli riscattabili, non si può nella maggior parte dei casi stabilire, prima che sia completata la rituale istruttoria della pratica, la certezza delle prestazioni di insegnamento e determinare di conseguenza l'anzianità di servizio maturata dagli interessati e utile per il conseguimento del diritto a pensione invece che all'indennità *una tantum* in luogo di pensione.

Sulla base delle argomentazioni che precedono, è appena il caso di sottolineare che l'indennità di buonuscita è corrisposta dall'ENPAS e costituisce un beneficio previdenziale direttamente connesso con il trattamento pensionistico; per cui, fino a quando non viene accertato il diritto alla pensione, non potrà conseguentemente farsi luogo alla liquidazione della predetta indennità.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

24 giugno 1969

VIGNOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità (e, in caso affermativo, quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare nei suoi confronti) che il dottor Alfonso Palumbo, attualmente pretore di Laviano (Salerno), nel 1966, nelle funzioni di sostituto procuratore della Repubblica in Melfi (Potenza), ebbe a ordinare l'arresto di quel procuratore capo della Repubblica, e se risponde al vero che fino ad oggi non si è ancora concluso il relativo procedimento disciplinare.

Per conoscere, altresì, se risponde al vero che il dottor Palumbo, trasferito, anche per la gravità di tale fatto, presso la Pretura di Laviano, ebbe a pedinare ed a tenere sotto costante controllo per oltre 90 chilometri, da Laviano a Salerno, ed in Salerno, per circa 3 ore, il sindaco di Colliano, dottor Andrea Terlizzi, abusando della propria carica, e se e quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare nei suoi confronti. Detto pretore, in un secondo tempo, sempre abusando della carica, ha operato sequestri presso il comune di Colliano, autorizzato solo successivamente dal procuratore della Repubblica di Salerno.

Per conoscere, ancora, se risponde al vero che nel 1968 il pretore dottor Palumbo

è stato denunziato dal sindaco di Colliano al procuratore della Repubblica di Salerno per i reati di abuso di potere, peculato ed altro, e, in caso affermativo, a seguito di tale denunzia penale, per conoscere l'esito ed i provvedimenti conseguenti, e se, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 60 del codice di procedura penale, di detta denunzia è stata richiesta l'archiviazione, invece di rimettere gli atti alla Corte di cassazione per la designazione del giudice competente ad istruire e trattare la causa.

Per sapere, infine, se risponde al vero che detto pretore è stato ricusato dal dottor Terlizzi, sindaco di Colliano, e da altri cittadini ed allo stato gli è stata sottratta, dal presidente del Tribunale di Salerno, la cognizione dell'80 per cento circa delle cause pendenti innanzi la Pretura di Laviano, che sono state affidate al pretore di Postiglione; quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare nei confronti di detto magistrato sottoposto a procedimenti disciplinari e penali; se tale fatto, essendo causa di grave intralcio al funzionamento della giustizia nella Pretura di Laviano, è compatibile con la presenza nel mandamento di detto magistrato per una sana, obiettiva e sollecita amministrazione della giustizia. (int. scr. - 1448)

RISPOSTA. — Si informa che, in seguito agli accertamenti compiuti dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Potenza, il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione ha promosso l'azione disciplinare contro il dottor Alfonso Palumbo — attualmente pretore del mandamento di Laviano — incolpato di avere, nella qualità di sostituto procuratore della Repubblica in Melfi, tenuto nei confronti del procuratore della Repubblica, dottor Francesco Ferrara, contegno gravemente scorretto, violando in tal guisa i suoi doveri di magistrato e compromettendo il prestigio dell'Ordine giudiziario. Il relativo procedimento non è stato ancora definito in quanto il dibattimento fissato per il giorno 24 aprile ultimo scorso è stato rinviato alla seduta del 3 luglio prossimo venturo.

Subito dopo tali fatti, il Palumbo fu trasferito alla Pretura di Laviano.

Si comunica, poi, che con esposto del 25 febbraio 1968, ed altri successivi il dottor Andrea Terlizzi, sindaco di Colliano accusò il dottor Palumbo di aver commesso atti al di fuori dei propri poteri, sequestrando documenti ufficiali nella sede del comune di Colliano ed usando il telefono del comune stesso per fini privati; di aver percepito somme non dovute in occasione della verifica degli atti di stato civile, eseguita il 22 gennaio 1968; di avere, infine, seguito per lungo percorso l'auto del dottor Terlizzi, ritenendo che il medesimo, imputato di un procedimento penale in corso, svolgesse opera di subornazione nei confronti di un testimone.

Le indagini relative a tali accuse aventi rilevanza penale, furono svolte dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, il quale, a seguito della istruttoria preliminare direttamente espletata al riguardo, ha richiesto al giudice istruttore il decreto di non doversi procedere, ex articolo 74 del codice di procedura penale, in merito a tutti i fatti esposti nella denunzia del Terlizzi, ritenuta infondata sia per la legittimità degli atti istruttori compiuti dal pretore nella sede comunale, sia per quanto concerne l'uso del telefono che avvenne, alla presenza del sindaco di Colliano, solo per comunicare ai familiari il ritardo nel rientro in casa, dovuto appunto a motivi di servizio, sia per la somma riscossa dal pretore in occasione della verifica degli atti di stato civile, essendo risultato che il comune, con regolari deliberazioni, aveva liquidato in precedenza ad altri magistrati indennità del medesimo importo, sia infine per la nessuna rilevanza penale del comportamento tenuto dal pretore seguendo a distanza l'auto del sindaco Terlizzi.

Il giudice istruttore, facendo propri gli argomenti del procuratore della Repubblica, ha emesso il richiesto decreto di archiviazione.

Circa il mancato invio degli atti relativi alla denunzia contro il Palumbo alla supre-

ma Corte di cassazione per la rimessione ad altro ufficio, a norma dell'articolo 60 del codice di procedura penale, di cui ci si duole nella interrogazione, la competente autorità giudiziaria, ha rilevato che l'applicazione di tale disposizioni presuppone l'inizio dell'azione penale, nella specie non verificatosi.

Infine, per quanto si riferisce alla richiesta di trasferire dalla pretura di Laviano il dottor Palumbo, si fa presente che la competenza al riguardo è del Consiglio superiore che ha già provveduto a disporre il trasferimento del detto magistrato.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

26 giugno 1969

VIGNOLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, considerato che le elettrificazioni rurali sono state assunte a completo carico dei loro Ministeri, se non ritengano di esaminare la possibilità di assumere, tramite l'Enel, gli oneri necessari agli allacciamenti delle singole abitazioni rurali. Si verifica, infatti, per molte di esse che, non essendovi alcuna possibilità d'intervento legislativo diretto, non possono godere del beneficio immediato, per cui l'approvvigionamento dell'energia elettrica viene rimandato alle calende greche.

Per l'allacciamento sarebbe sufficiente interessare l'Enel alla esecuzione delle opere necessarie disponendo altresì che le spese relative vengano addebitate ai Ministeri competenti nella prescritta misura. Gli allacciamenti isolati, stralciati dalle progettazioni d'interesse generale, potrebbero così essere realizzati in brevissimo tempo, evitando ai contadini di sobbarcarsi a gravosi oneri finanziari per sottrarsi allo stato in cui molti, ancora oggi, sono costretti a vivere. (int. scr. - 1531)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il problema della diffusione del servizio elettrico nelle campagne è stato affrontato con la legge n. 910 del 27 ottobre 1966 (piano verde n. 2) e con la legge n. 404 del 28 marzo 1968.

Infatti la legge n. 910, contenente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970, prevede piani di elettrificazione agricola per usi domestici e aziendali e la legge n. 404 dispone interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico-sociale delle zone rurali tenute presenti, oltre le necessità per le abitazioni ed eventualmente per la illuminazione pubblica, le esigenze di elettrificazione per attività agricole connesse ad attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche.

Lo stanziamento complessivo disposto con le due leggi citate, che ammonta a circa 69 miliardi di lire, rende possibile eseguire lavori per circa 86 miliardi di lire, dato che il 20 per cento delle spese di allacciamento viene posto a carico dell'Enel e l'80 per cento a carico dello Stato.

Tenuto conto che per allacciare tutte le località non elettrificate, di cui alla nota indagine Enel, occorrerebbe una spesa — riferita ai costi del 1965 — di oltre 277 miliardi di lire, gli interventi da attuare con le leggi operanti a favore della elettrificazione rurale debbono necessariamente essere programmati secondo opportuni criteri di priorità. In conseguenza tali interventi riguardano soprattutto le zone dove l'intensità degli insediamenti umani rende più urgente la diffusione del servizio elettrico, sia per le esigenze sociali del mondo rurale, sia per le possibili applicazioni aziendali e interaziendali.

È da considerare, inoltre, che gli allacciamenti isolati comportano quasi sempre una spesa, per singolo utente, di gran lunga superiore a quella necessaria per servire più utenti con un elettrodotto, per cui anche sotto l'aspetto economico non si può accedere alla proposta dell'onorevole signoria vostra di dare la precedenza agli allacciamenti isolati, in quanto realizzabili con maggior sollecitudine.

Va infine tenuto presente che sia per evidenti ragioni tecniche, sia per ragioni economiche gli interventi non possono prescindere da criteri di organicità e completezza, i quali esigono la realizzazione di opere idonee a soddisfare gli interessi sociali ed economici delle zone interessate in modo globale e definitivo.

Comunque, anche per gli allacciamenti singoli che non possono essere compresi in piani organici, si potrà provvedere con le leggi in questione, quando saranno soddisfatte le esigenze più pressanti degli allacciamenti plurimi e nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

24 giugno 1969

ZUCCALA'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) quali immediati provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi di sciagure come quella avvenuta nella sera del 3 gennaio 1969 in Busto Arsizio, nella quale quattro persone sono morte e molte altre gravemente ferite a causa di uno scontro tra un treno delle Ferrovie Nord ed un autopullman delle linee urbane ad un passaggio a livello rimasto incustodito e privo di ogni altra segnalazione supplementare di pericolo;

2) se non ritenga di intervenire con urgenza perchè, in attesa di una soluzione radicale e definitiva, siano adottati i mezzi più opportuni e moderni per rendere funzionali con maggior sicurezza i cinque passaggi a livello delle Ferrovie Nord che attraversano il centro abitato di Busto Arsizio e che oggi costituiscono un costante pericolo per la incolumità dei cittadini, soprattutto in relazione alla arretratezza e alla vetustà di tutto il materiale, l'attrezzatura e l'organizzazione che sono peculiare caratteristica delle Ferrovie Nord Milano, come più volte è stato segnalato da inchieste ed organi di stampa.

In particolare l'interrogante fa presente che da anni l'Amministrazione civica di Busto Arsizio sollecita la soluzione del problema dell'attraversamento della città della linea ferroviaria delle FNM e che il CRPE ha già programmato una soluzione che merita attenta considerazione per risolvere l'annoso problema. (*Già int. or.* - 402) (int. scr. - 1857)

RISPOSTA. — L'incidente cui si riferisce l'onorevole interrogante, avvenuto a Busto Arsizio il 3 gennaio corrente anno, non è stato causato da guasti o inefficienza degli impianti, ma dal fatto che la casellante, addetta alla custodia del passaggio a livello, non ha provveduto ad abbassare in tempo le barriere.

Premesso questo, si conviene comunque con l'onorevole interrogante che esiste il problema relativo all'ammodernamento delle ferrovie Nord Milano, problema per la cui soluzione la società concessionaria ha predisposto un piano, per la spesa complessiva di 35 miliardi, nel quale è previsto, tra l'altro, il blocco automatico, vincolando a questo la manovra dei passaggi a livello e garantendo così in misura maggiore la sicurezza della circolazione dei treni.

Per il finanziamento della spesa sopra indicata è stato predisposto uno schema di disegno di legge inviato da alcuni mesi per il benestare ai Ministeri finanziari.

Per quanto riguarda i passaggi a livello esistenti nel centro abitato di Busto Arsizio, si precisa che il Ministero dei trasporti non è mai stato interessato delle iniziative del comune e delle soluzioni proposte dal Comitato regionale per la programmazione economica.

Per la soluzione di questo problema infatti si era cercato un accordo tra il comune e la società Ferrovie Nord Milano; accordo che non è stato raggiunto in quanto sia il comune sia la società hanno dichiarato la propria indisponibilità ad accollarsi l'onere relativo alla istituzione degli impianti automatici sui passaggi a livello in questione.

A questo punto il problema va risolto nell'ambito del piano di ammodernamento su citato, sia perchè è opportuno che la sistemazione definitiva di tutti i passaggi a livello della rete ferroviaria interessata avvenga contemporanamente, sia perchè non esiste la possibilità di un finanziamento parziale del piano.

Detto questo si fa anche presente che l'intero problema delle ferrovie Nord Milano viene seguito con particolare attenzione da questo Ministero il quale, nell'ambito di un indirizzo generale volto ad unificare le gestioni tenendo conto del carattere pubblico del trasporto, asseconda i contatti in corso fra gli enti locali interessati e la società concessionaria per l'eventuale pubblicizzazione di tale rete ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

20 giugno 1969